



**Novità in materia  
di valutazione?**

**Cosa cambia per un  
istituto comprensivo?**

Modena, 16 gennaio 2017

## Un “tema sensibile” presso l’opinione pubblica [non solo come questione di natura tecnico-docimologica]

- Il tema della valutazione presenta delle forti **implicazioni sociali** (per l’incidenza sull’opinione pubblica e sull’esperienza di milioni di ragazzi e relative famiglie).



- La domanda sociale è verso una **valutazione chiara, semplice, sintetica** (ecco il paradosso vincente del voto in decimi), salvo poi richiedere alla scuola una capacità di attenzione ai percorsi personali dei singoli allievi, di apprezzamento di una pluralità di apprendimenti e di competenze, di un valore certificativo socialmente spendibile

# Due atteggiamenti tra gli operatori scolastici

- Funzione formativa di orientamento



- Propensione verso la valutazione oggettiva



# Valore certificativo e valore formativo

Il valore **sommativo** (certificativo) della valutazione si esplicita nel doppio momento dell'esame di stato e della certificazione delle competenze

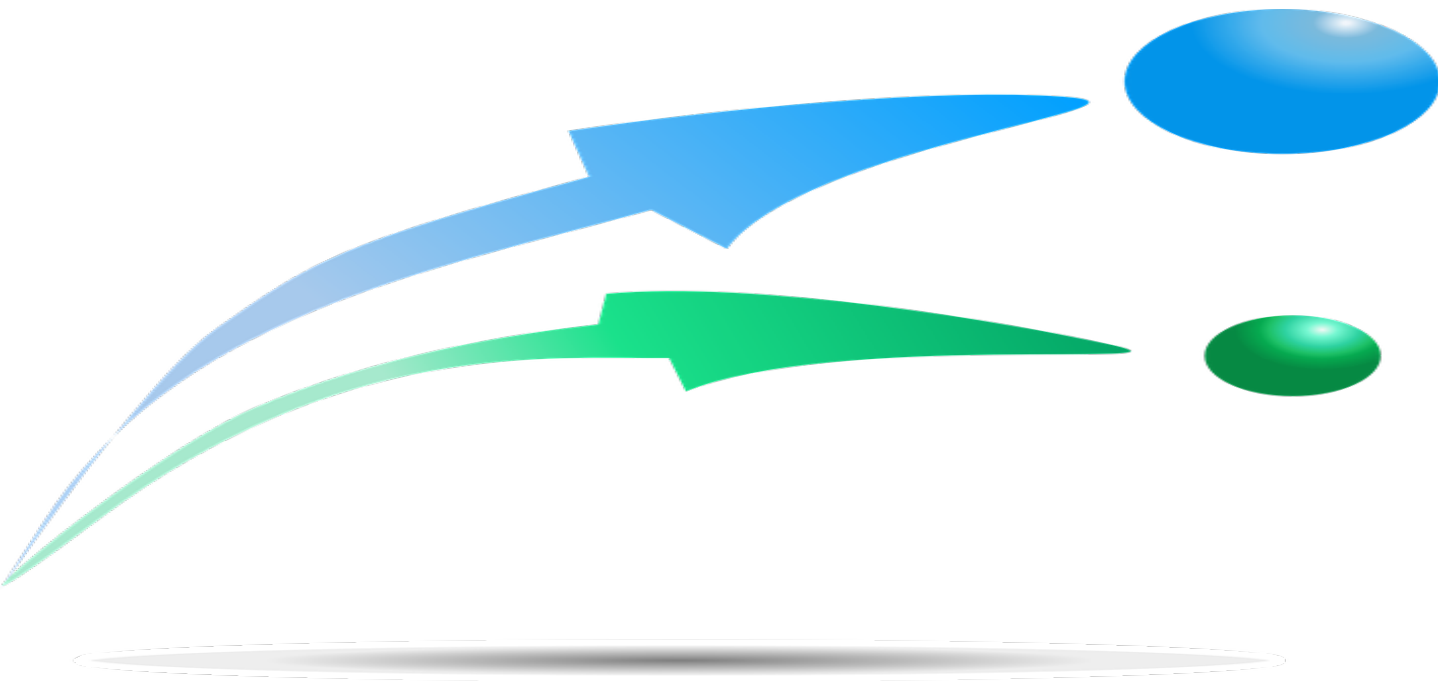
Esso dovrebbe essere riferito al termine del primo ciclo e al termine del biennio superiore.



Il valore **formativo** (conoscitivo) della valutazione si esplicita lungo l'intero percorso.

# Funzione formativa di orientamento

Nella scuola di base, ove appare consolidata una cultura della valutazione formativa, che attribuisce alla stessa una funzione formativa e di orientamento (dicitura utilizzata nella stessa legge delega), quindi centrata su una funzione di accompagnamento, stimolo al miglioramento, sviluppo delle potenzialità



Clima formativo nelle

Indicazioni nazionali per il curricolo 2012



*L'idea di scuoladibase*

*richiede una  
valutazione formativa*

Attenzione ...

- ai dati di contesto
- ad una valutazione di processo,
- alla personalizzazione dei percorsi

**In un quadro interpretativo più ampio:**

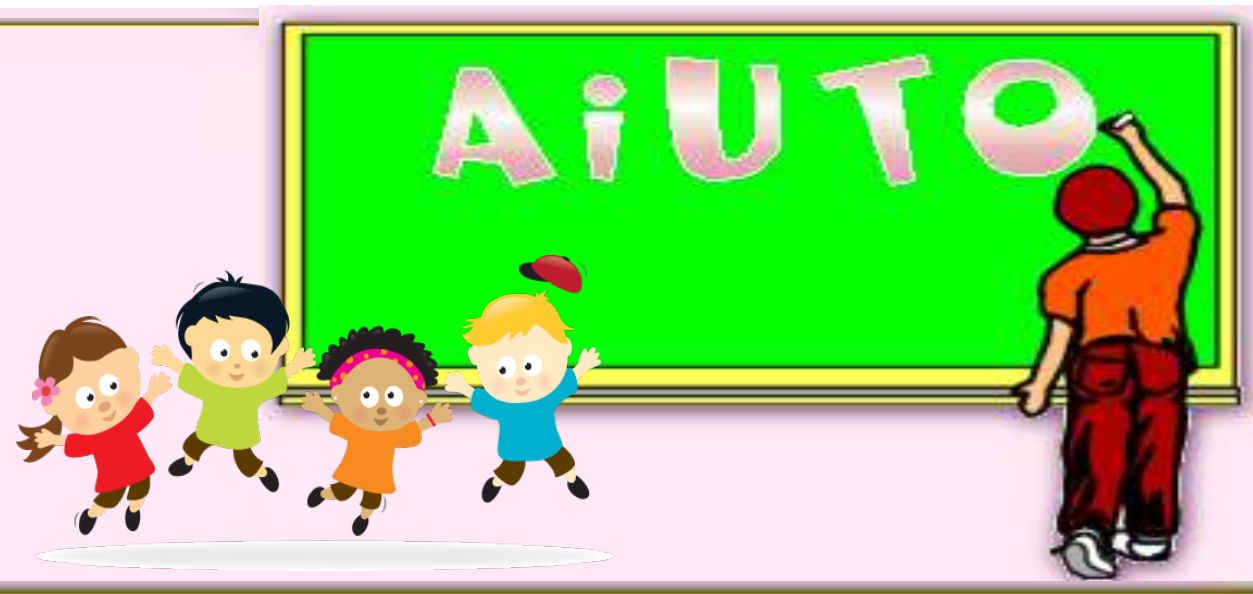
- valutazione di sistema
- prove strutturate
- valutazione per il miglioramento...

Ma l'approccio formativo si concilia con gli standard di apprendimento?  
[che è una logica sottesa alla presenza di prove standardizzate]



# Orientare ed attestare

- Nel percorso di istruzione obbligatoria questo principio assume una rilevanza costituzionale (con l'impegno a **sostenere attivamente l'apprendimento** e non solo a registrare gli eventuali insuccessi).



- Per il secondo ciclo la valutazione dovrebbe **“orientare”** verso le scelte più idonee ciascun ragazzo e **“attestare”** erga omnes il raggiungimento di competenze culturali e preprofessionali.

# Primo ciclo: Indicazioni per il curricolo [DM 254/2012]

Nel primo ciclo un criterio di riferimento per la valutazione in itinere dovrebbe essere la “progressione degli apprendimenti verso traguardi attesi e definiti” in cui coniugare l’attenzione ai percorsi personali degli allievi con l’obiettivo di verificare il raggiungimento di standard di apprendimento fondamentali, nel corso degli otto anni di scolarità di base.



Un protocollo operativo nazionale dovrebbe descrivere gli standard progressivamente attesi, con livelli crescenti, che solo a maglie larghe corrispondono giuridicamente alla classe scolastica frequentata





# Superamento del voto in decimi e della bocciatura?

Le Indicazioni per il curricolo fanno prevedere:

- il superamento della “bocciatura” (cui preferire misure di differenziazione/compensazione durante l’intero anno/ciclo scolastico).



- il superamento del voto in decimi, in favore di una **scala più semplice** (Esempio: **5 livelli** cui far corrispondere descrizioni di livelli di progressione)

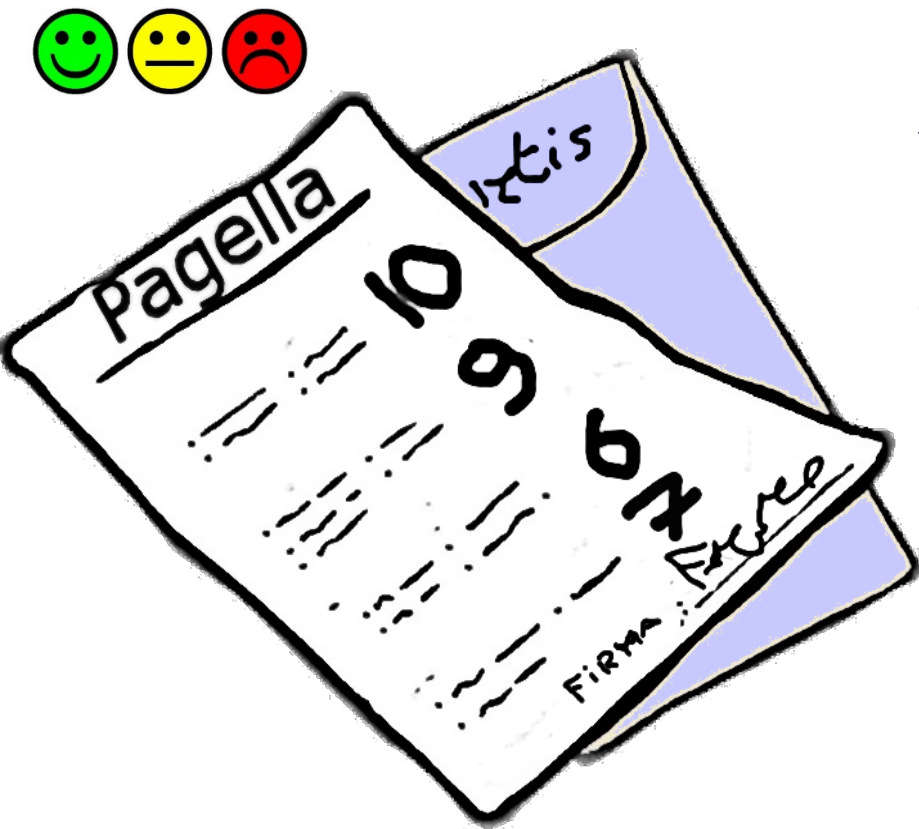
# Riconoscere e promuovere le capacità di ciascuno

- Le novità in materia di valutazione dovrebbero essere percepite dai genitori (e dall'opinione pubblica) come il ripristino di una valutazione sincera e chiara, non arcigna e inutilmente selettiva, ma finalizzata a riconoscere e promuovere le capacità di ciascuno, a valorizzare i talenti, spostando l'attenzione dalle etichette (voti giudizi ecc.) agli effettivi apprendimenti realizzati (di conoscenze e di competenze)



# Ma i colleghi delle superiori?

Scuola del secondo ciclo



Nella scuola secondaria, ove prevale la preoccupazione della “oggettività” della valutazione, da ancorare a standard espliciti e da riferire agli apprendimenti disciplinari (di qui una certa difficoltà a dare valore al tema delle competenze, della loro valutazione e certificazione, per non parlare delle didattiche conseguenti)



# La ricerca docimologica distingue tra...

- **MISURAZIONE** (Raccogliere dati in relazione agli strumenti: prove autentiche, osservazioni, prove tradizionali, prove strutturate, prove standardizzate...)



- **VALUTAZIONE** (il giudizio interpretativo va riferito ai criteri adottati, che possono essere riferiti a standard assoluti, alla comparazione con la distribuzione degli esiti, al percorso personale di ogni soggetto)

- **COMUNICAZIONE** (implica l'adozione di un codice esplicativo: voto in decimi, lettere dell'alfabeto, aggettivi sintetici, giudizi discorsivi), cui dovrebbe corrispondere una rubrica descrittiva dei livelli dichiarati.



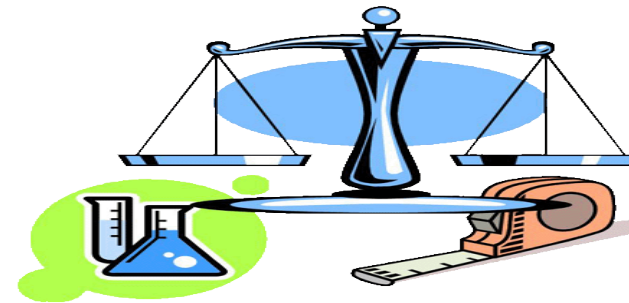
# La percezione pubblica di valutazione sovrappone i tre momenti

**Un voto in decimi può essere di volta in volta:**

- Misurazione di un compito in classe



**D**i**S**C**i**P**L**i**n**A



- Sintesi valutativa di un quadrimestre in una disciplina

- Giudizio finale attribuito all'allievo [es. licenza media]



Di queste connessioni c'è ampia traccia nelle...

## Linee guida ed indicazioni

- **Indicazioni nazionali** (primo ciclo e licei)

- **Linee guida** Istituti tecnici

e professionali



- **Linee guida sulla certificazione delle competenze nel primo ciclo** (sperimentazione – CM 3/2015)

# Gli effetti a ritroso delle forme di valutazione

- Valutazione quotidiana  
Diversificare le strumentazioni in uso



- Pratiche didattiche  
che devono essere diversificate rispetto alla lezione frontale

- Progettazione del curriculum

Non è una trasposizione di contenuti e obiettivi dei programmi nazionali o dei manuali scolastici



# “Ambiente di apprendimento”



- Valorizzare le esperienze e le conoscenze degli alunni
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità
- Favorire l’esplorazione e la scoperta

- Incoraggiare l’apprendimento collaborativo
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio





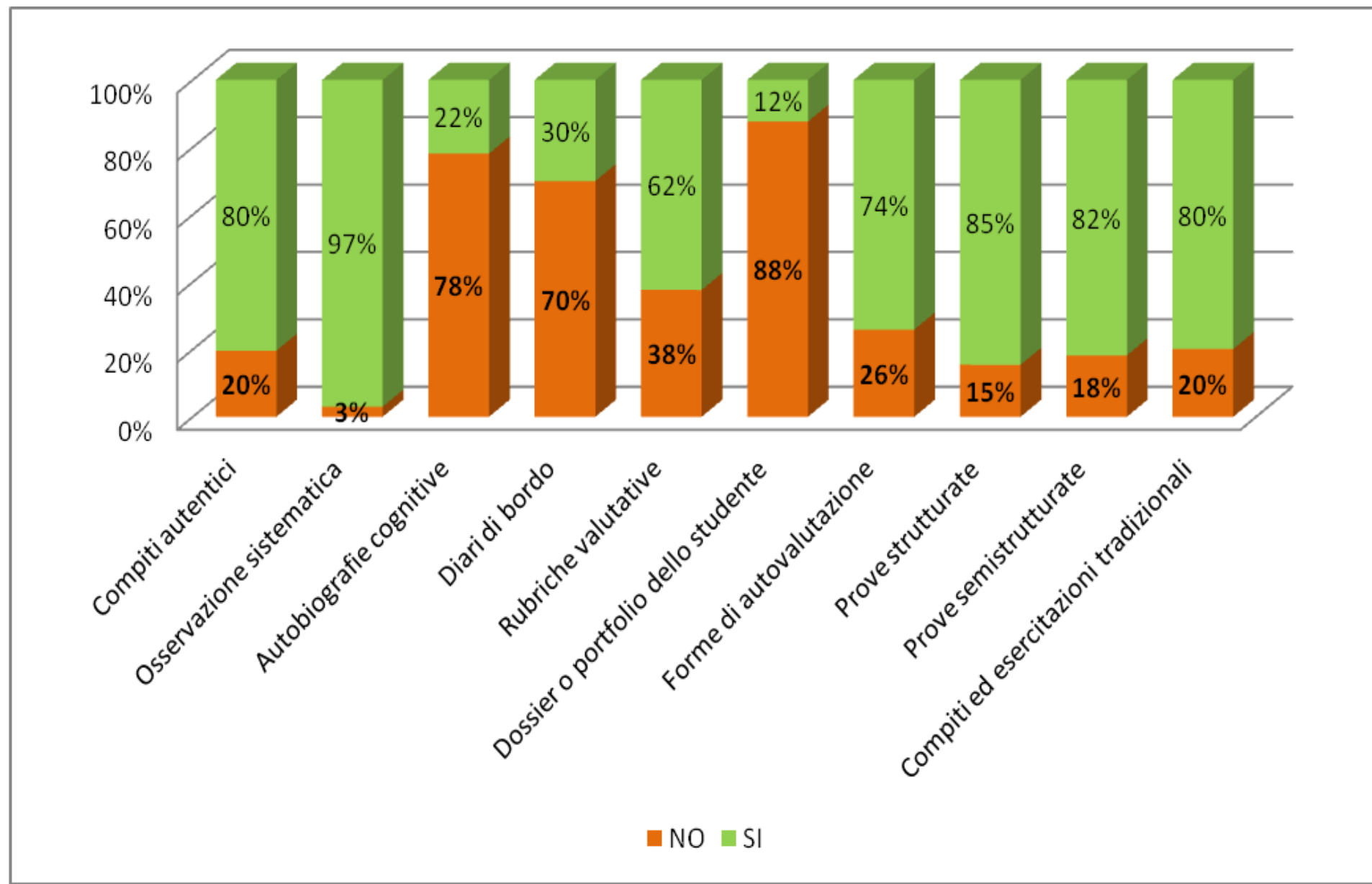
# La didattica laboratoriale richiede...

- che ci sia una forte interattività fra insegnante e allievi e fra gli allievi stessi;
- che l'apprendimento sia cooperativo e condiviso;
- che le azioni degli insegnanti si intrecciino con l'operatività degli allievi;
- che i saperi disciplinari diventino strumenti per verificare le conoscenze e le competenze che ciascun allievo acquisisce per effetto della tipologia di apprendimento.



- Si fa in aula, se l'attività non richiede particolari attrezzature;
- Si fa in uno spazio attrezzato, se le attività richiedono l'uso di attrezzature e materiali particolari (multimediali strumentazione scientifica ecc.).

## Grafico 12 - Strumenti usati per rilevare le competenze



# Ma poi ci sono le prove Invalsi....

Affiorano persistenti **diffidenze** tra gli insegnanti circa il significato delle prove. Ci si interroga su:

- Legame con i curricoli effettivamente praticati
- Scarsa rilevanza dei contesti sociali e culturali
- Modalità di somministrazione
- Rapporto tra standard richiesti e diversità presenti in classe
- Utilizzo degli esiti delle prove
- Incidenza sulla carriera degli allievi (v. esame di terza media)



Ci sono anche resistenze di natura politica o ideologica

## I boatos legano le prove Invalsi alla valutazione dei docenti

Questo è escluso dalla normativa ed anche dalle possibilità tecniche del sistema.



Come filtrare l'apporto dei docenti di un consiglio di classe al miglioramento dei risultati in una sola disciplina, sia pure trasversale?

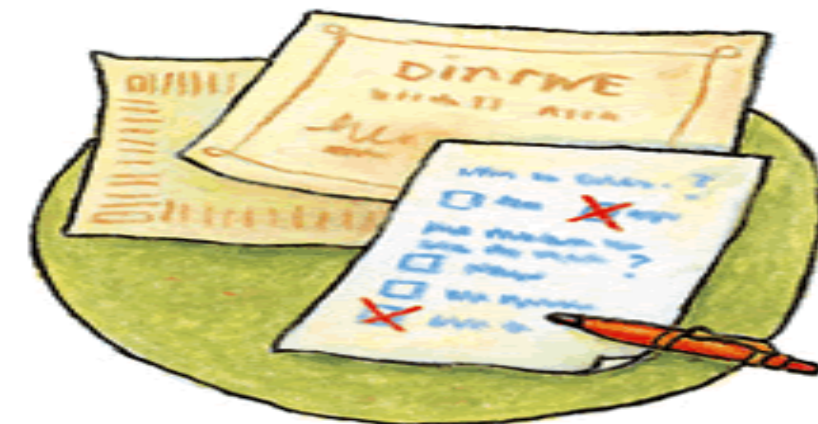


La differenza dei risultati tra le classi può essere oggetto di una serie di ricerche e riflessioni

# Ma quando e come collocare le prove

## Per un bilancio sommativo

Il carattere di bilancio sommativo, di giudizio sul valore di una scuola, pone l'esigenza di prove tendenzialmente inserite al termine di ogni ciclo



## Per una valenza diagnostica

Un carattere più propriamente diagnostico delle prove richiederebbe, per coerenza, che le prove fossero collocate all'inizio del ciclo, proprio per evidenziare le informazioni di “partenza” degli allievi e delle classi, su cui impostare una progettazione ad hoc.



# Non ci saranno le prove Invalsi dall'esame di licenza media?

- Collocare le prove nel corso del terzo anno
- Renderle di fatto obbligatorie
- Dare notizia degli esiti in un documento a parte per le famiglie

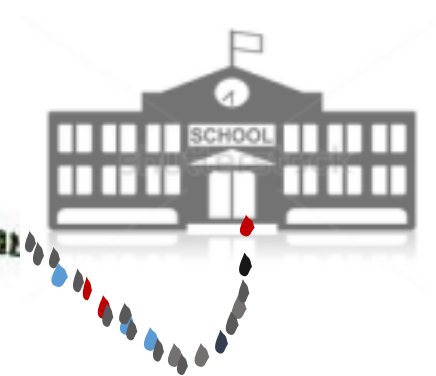


# E' giusto pubblicare i risultati degli allievi?

È una tra le questioni più controverse



C'è un'ampia letteratura internazionale che mette in evidenza effetti collaterali negativi della pubblicità degli esiti degli studenti [sia in termini assoluti, o comparati o di valore aggiunto].



Cautela nella pubblicazione dei dati RAV a livello di singola classe

Esiste il rischio di una “fuga” delle scuole che esibiscono dati critici, con effetti cumulativi.



# La valutazione standardizzata entra nel RAV

Ora la valutazione standardizzata degli apprendimenti rientra nella mappa degli indicatori per l'autovalutazione

È solo uno dei 15 macro-indicatori, e si articola in 3 indicatori [sui 49 del RAV].



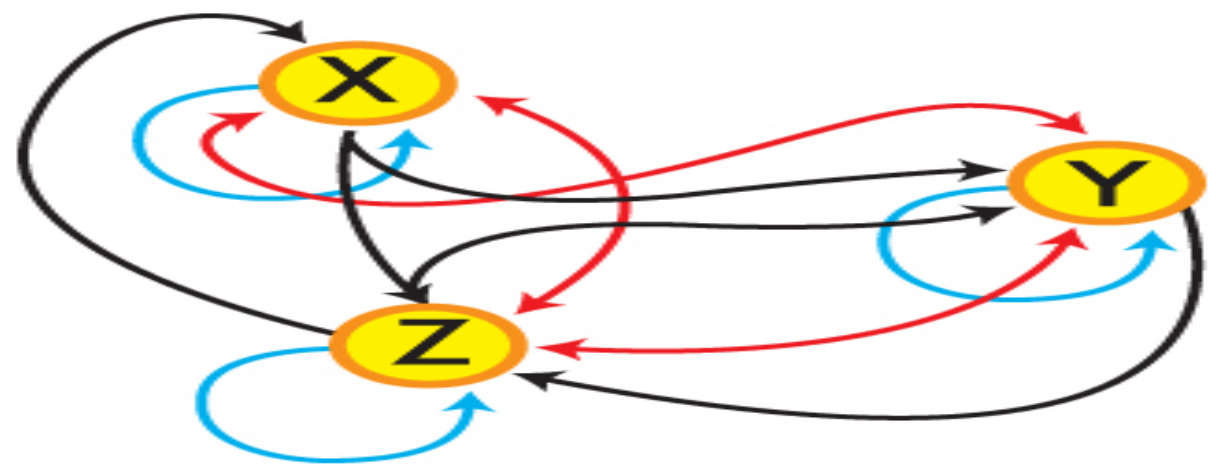
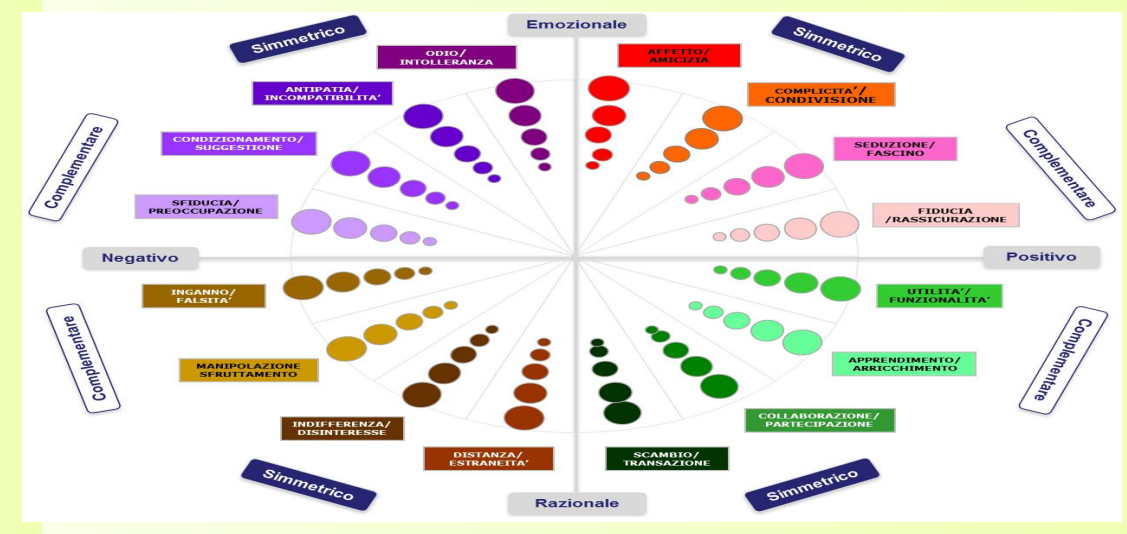
I dati sugli esiti delle prove hanno un impatto limitato sulla mappa di una “buona scuola”.

Tuttavia essi hanno un peso molto forte, per la loro affidabilità, comparabilità, visibilità sociale,



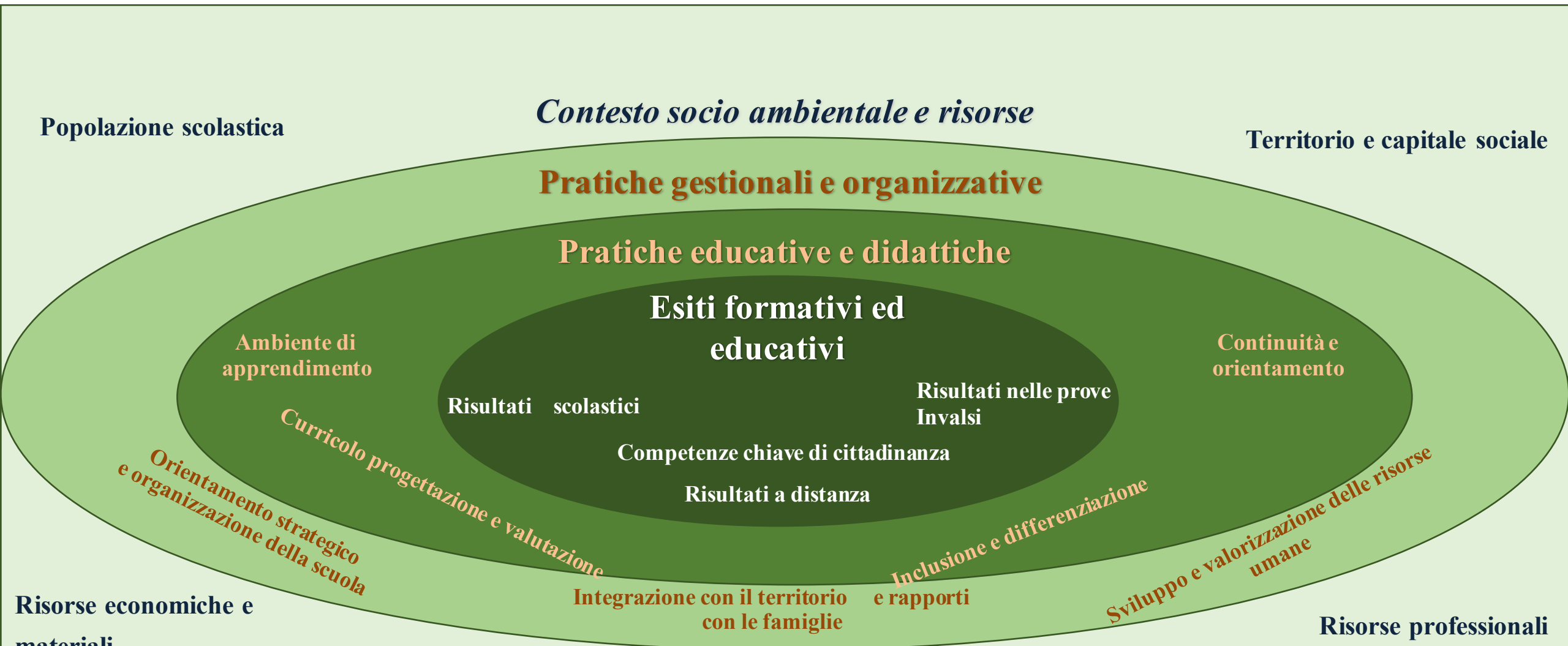
# La valutazione come relazione tra più indicatori

La valutazione delle scuole mette al centro gli esiti dei ragazzi [non solo i risultati delle prove INVALSI], ma anche ulteriori indicatori di funzionamento (ecosistema?)



Anche la lettura delle prove INVALSI deve essere contestualizzata (contesto, progressione negli anni, distribuzione, differenza tra le classi...).

# Aree (15) di esplorazione della qualità di una scuola



# La valutazione come analisi approfondita

## Non basta fare meglio



È necessario compiere una analisi approfondita di ciò che sta dietro le prove

- **Abilità**
- **Competenze**
- **Conoscenze sollecitate nelle prove**
- **Processi linguistici**
- **Processi cognitivi**
- **Modelli didattici “reali”**
- **Pratiche valutative, ecc**

Ci sono scuole che già oggi costruiscono politiche scolastiche di istituto [uso dei fondi, flessibilità organizzative, interventi compensativi, ecc.] sulla base della “lettura” dei dati delle prove Invalsi e la scuola primaria sembra più pronta per questa azione.

# Il valore della certificazione/attestazione...

Un adempimento di natura  
giuridica

Attesta *erga omnes* gli esiti di un percorso  
d'istruzione



Un impegno pedagogico

Facilita il superamento delle difficoltà ed è stimolo per il  
proprio miglioramento

Una responsabilità sul piano  
sociale

Risponde all'idea di trasparenza e di  
condivisione



# Che cos'è il documento di certificazione [Linee guida]

- È un **atto educativo** legato ad un **processo di lunga durata** che aggiunge **informazioni** utili in **senso qualitativo** in quanto **descrive** i risultati del **processo formativo**, quinquennale e triennale.
- **Accompagna** il documento di valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli alunni [Fonte: DLgs 13/2013, art. 2, c. 1]



# La sperimentazione della certificazione (1° ciclo)

- Nel primo ciclo c'è un'ampia sperimentazione in atto
- ... si prevedono spazi per la descrizione di competenze «aperte»
- ... è apprezzato il superamento della logica classificatoria (voto) in favore di una logica descrittiva (i livelli)
- ... ma c'è difficoltà a vedere le relazioni tra competenze trasversali e competenze disciplinari
- ... si mettono al centro le competenze chiave e di cittadinanza



# Cosa hanno detto le scuole sperimentatrici?

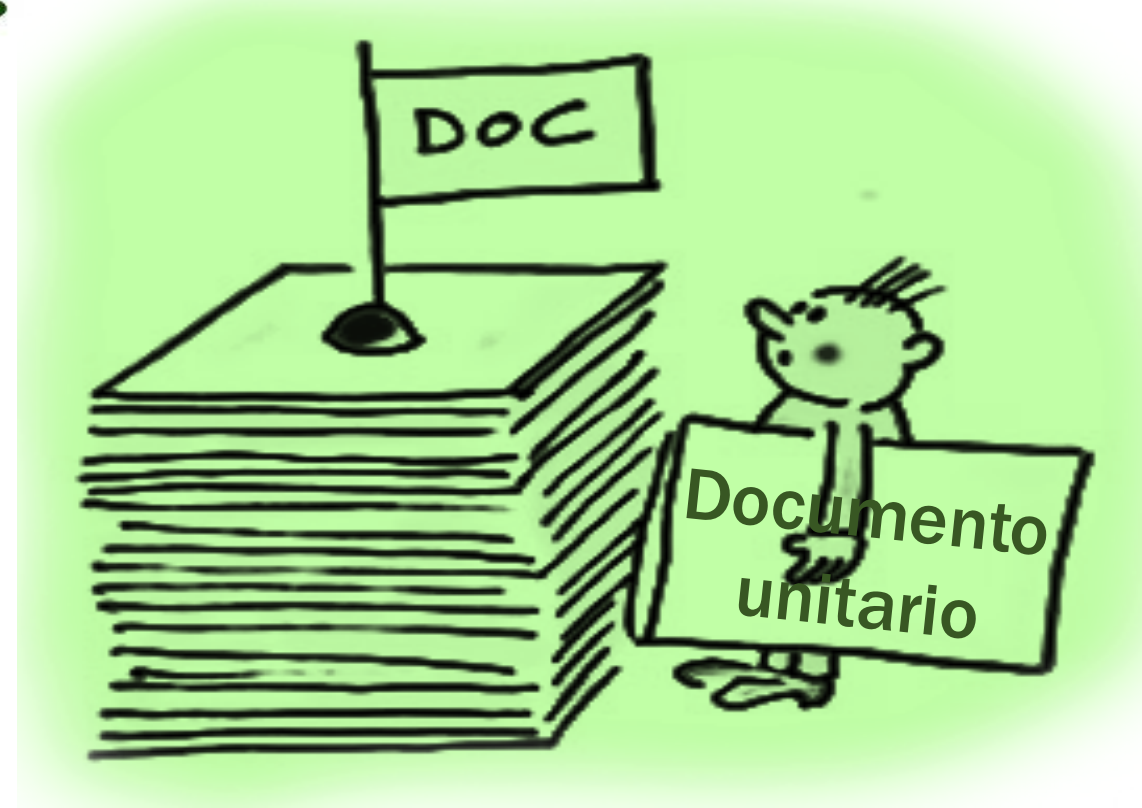
**Tabella 4** - Apprezzamento di aspetti del modello sperimentale di certificazione

Quanto sono stati apprezzati i seguenti aspetti del modello sperimentale di certificazione?	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Riferimento al Profilo dello studente	40,2	55,8	3,5	0,3
Riferimento alle competenze chiave europee	65,6	31,9	2,2	0,2
Riferimento alle discipline maggiormente coinvolte nello sviluppo di ciascuna competenza	30,2	53,2	13,1	3,3
Uso di indicatori di livello in luogo dei voti decimali per la valutazione delle competenze	67,9	26,8	4,5	0,7
Assenza di un livello negativo di valutazione	57,6	28,8	10,7	2,8
Presenza di uno spazio libero, destinato a segnalare competenze personali aggiuntive	48,5	35,6	12,6	3,1

# Ipotesi «aperte»



- Costruire **uno strumento unitario** per dare conto – al termine di ogni anno – di apprendimenti disciplinari, comportamenti (competenze personali e sociali), competenze chiave.



- Sostituire il termine certificazione (che accentua il valore legale, erga omnes della procedura) con quello di **attestazione** (che documenta la progressione degli apprendimenti)



# Le attuali incertezze

- Esistono numerosi riferimenti normativi in materia di valutazione, che si sono via via stratificati, ma che dimostrano anche una notevole **incertezza del legislatore** in materia.
- Dal 1977 al 2008 si sono succedute 5 modalità diverse di valutazione nel primo ciclo (voti in decimi, profilo narrativo, lettere ABCDE, aggettivi sintetici, voto in decimi...)



# Un coordinamento normativo unitario

- È utile un coordinamento normativo unitario pur nella possibile distinzione, richiamata anche nella delega, tra valutazione nell'ambito del primo ciclo (per analogia, nella scuola dell'obbligo) e del secondo ciclo



# Il superamento del regolamento attuale



- Un punto di partenza è rappresentato dal **Regolamento per la valutazione** degli allievi (DPR 122/2009), che è però frutto di una specifica stagione politico-culturale

# Un nuovo decreto legislativo

- La legge 107/2015 prevede un decreto legislativo (ora approvato in prima lettura).
- Questo dovrebbe presentarsi come **testo** contenente principi fondamentali per la valutazione degli allievi, ad un livello elevato di definizione ma non di dettagli operativo.
- I dettagli dovrebbero essere veicolati da successivi provvedimenti di natura regolamentare da affidarsi al Ministro (con la descrizione delle procedure tecniche da adottare in alcuni grandi comparti: scrutini e valutazione; esami I e II ciclo; certificazione delle competenze)



# Delega: valutazione formativa

- Superamento del voto?
- Abolizione della bocciatura?
- E il comportamento?



- Nuova pagella?
- Curriculum dello studente?

Scale di livello (aggettivi, lettere ecc.)

- Azioni di supporto e patto educativo
- Competenze personali, sociali, civiche
- Documentare e valutare: apprendimenti, comportamenti, competenze
- Percorsi flessibili e opzionali



- Esame fine primo ciclo
- Prove Invalsi
- Valutazione finale
- Certificazione
- Revisione maturità
- Due sole prove scritte e colloquio pluridisciplinare
- Non in sede d'esame, non fanno media, ma...
- Maggior peso al curriculum (50%)
- Valore legale certificazione a 16 anni
- Due prove scritte, colloquio pluridisciplinare e...



# Questione di metodo

In sintesi, il tema: della valutazione:

- ha un'ampia rilevanza sociale
- presuppone profonde ricadute nel mondo della scuola (sia in termini di rinnovamento delle pratiche didattiche, sia di metabolizzazione formale)
- ha, inoltre, anche molte sovrapposizioni ed incongruenza normative





# Tre mesi di tempo per decidere

Il percorso di approvazione del decreto legislativo può essere occasione per approfondire le questioni, attraverso:



- momenti partecipati ed estesi a rappresentanze qualificate di docenti (ad esempio, un seminario ad invito per ogni regione), utilizzando le risorse disponibili per le sperimentazioni delle certificazioni (I ciclo) e formazione sugli esami di stato (II ciclo).

- Approfondimenti di natura scientifico-culturale, con (attraverso focus, forum, seminari tematici),



Grazie e buon  
lavoro (gc)